

I Violini di Cremona
“Il Cremonese” Antonio Stradivari, 1715

Salvatore Accardo violino - Laura Manzini piano
SACD 2045

Ideato, registrato e prodotto da - *Conceived, recorded and produced by*
Giulio Cesare Ricci

Registrato a - *Recorded at* Palazzo Cavalcabò, Cremona

Data di registrazione - *Recording date*

6, 7, 8 novembre 1993 - *November 6th, 7th, 8th, 1993*

Coordinatore - *Co-ordinator* Gerardo Paloschi

Testi - *Text* Andrea Mosconi

Attrezzatura - *Equipment*

microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U 47, M 49
preamplificatori microfonici, *advanced mike pre-amplifiers*: Nagra
sistema di diffusione, *monitor speakers*: Sonus Faber «Guarneri Homage»

cavi di linea, microfonici e di alimentazione: Signoricci

line, microphone, and supply cables: Signoricci

registrato in stereo Direct Stream Digital (DSDTM) su registratore Pyramix
usando convertitori dCS A/D e D/A

recorded in stereo Direct Stream Digital (DSDTM) on the Pyramix Recorder
using dCS A/D and D/A converters

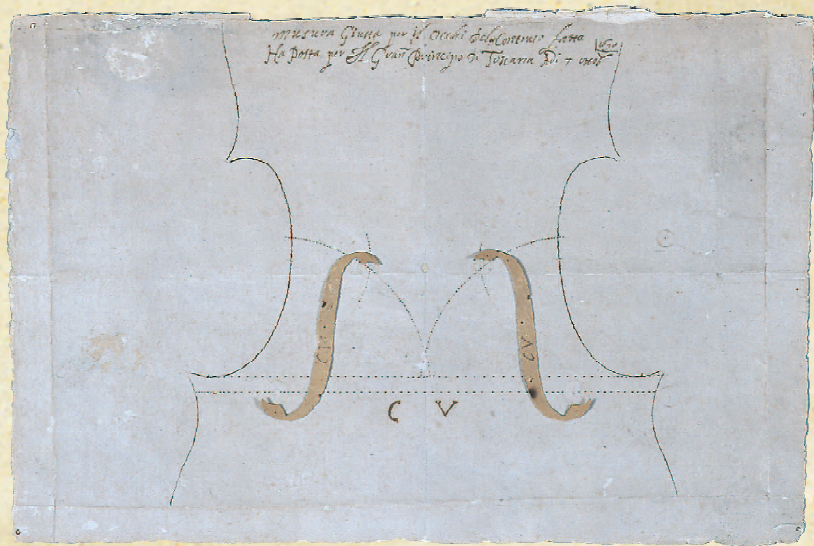
DSD ⇔ PCM Signoricci Technology

Progetto grafico: Ilaria Zecchi-Emiliano Guarneri

Foto “Il Cremonese”: Mino Boiocchi Piano: Steinway & Sons

“Il Cremonese” Antonio Stradivari, 1715
Omaggio a / Homage to Fritz Kreisler

1 Tambourin Chinois	3.47
2 Cavatina	4.02
3 Schön Rosmarin	1.52
4 Songs my mother taught me Dvorák Op.55, n.4 from “Gipsy Melodies”	3.04
5 Hungarian Dance Brahms arr. Kreisler	3.51
6 Hymne an die Sonne Rimskij Korsakov from “Le coq d’or”	5.09
7 Malagueña Albeniz Op.165, n.3 arr. Kreisler	3.56
8 Liebesleid	3.28
9 Tango Albeniz Op.165, n.2 arr. Kreisler	2.28
10 Sérénade Espagnole Chaminade arr. Kreisler	2.18
11 Andante Cantabile Tchaikovsky Op.11 arr. Kreisler	6.17
12 Caprice viennois Op.2	3.52
13 Indianisches Lamento in G moll Dvorák arr. Kreisler	4.44
14 Poupée Valsante	2.41
15 Song without words Mendelssohn Op.62, n.1 arr. Kreisler	3.04
16 Londonderry air	4.28



A. Stradivari: disegno della parte centrale della tavola armonica e modelli delle aste delle due ff
(Cat. 210-212)

Il Museo Stradivariano di Cremona

Il nucleo più straordinario del Museo Stradivariano è rappresentato dagli strumenti che Antonio Stradivari utilizzava per realizzare i suoi inimitabili capolavori. Tra questi vi sono molte forme interne, punto di partenza per la costruzione di uno strumento, che servivano per modellare le fasce e per potere incollare le stesse ai blocchi di testa, di fondo e delle punte.

La forma, solitamente in legno di noce o in legno di acero, è in alcuni casi accompagnata da un corredo, in legno o carta, come, ad esempio, quelli per la costruzione della viola medicea contralto e della viola medicea tenore, quello servito per la costruzione di un piccolo violino, come pure il corredo usato per realizzare la viola d'amore a dodici corde del 1727.

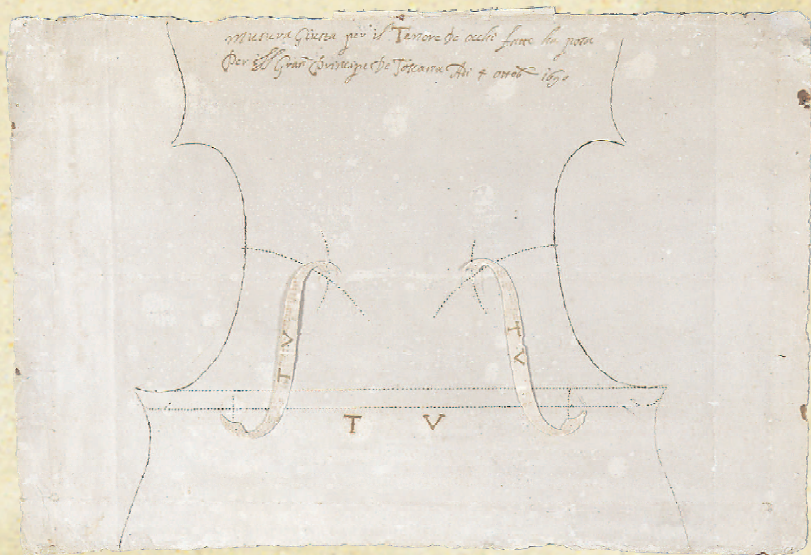
Nel progettare le sue opere Antonio Stradivari procedeva con estrema meticolosità. Una volta completato lo strumento in ogni sua parte, tutto il corredo che era servito per la sua realizzazione, veniva contrassegnato con una lettera dell'alfabeto, raccolto e conservato in fogli cartacei.

Le forme per violino in esposizione sono presentate in ordine cronologico. Le prime due forme, non datate, appartengono al periodo in cui i violini di Stradivari manifestano con chiarezza uno stretto legame con lo stile proprio di Niccolò Amati. Simone Ferdinando Sacconi le assegna al periodo precedente il 1689. Le tre forme successive, sempre secondo Sacconi, sono da collocarsi anch'esse nel periodo anteriore al 1689 e richiamano la fase successiva alla cosiddetta produzione amatizzata.

Al periodo della maturità vanno assegnate le rimanenti forme impiegate da Stradivari durante il corso della sua lunga attività di liutaio. Sono tutte datate, fatta eccezione per quella con la quale Stradivari costruì, insieme a tanti altri celebri violini, il Cremonese 1715 ex Joachim, strumento che appartiene alla collezione "Gli archi di Palazzo Comunale di Cremona".

Tre sole forme per viola sono presenti al Museo Stradivariano: la prima è quella che servì per la costruzione della viola contralto del 1672; la seconda quella adoperata per realizzare la viola contralto del 4 ottobre 1690; la terza venne usata per la costruzione della viola tenore datata anch'essa 4 ottobre 1690. Per quanto concerne bassetti e violoncelli, nessuna forma allo stato originale è giunta a noi con il preziosissimo materiale stradivariano in esposizione.

Sempre tra gli strumenti di lavoro di Antonio Stradivari, sono presenti al Museo disegni e



A. Stradivari: disegno della parte centrale della tavola armonica e modelli delle aste delle due ff (Cat. 234-236)

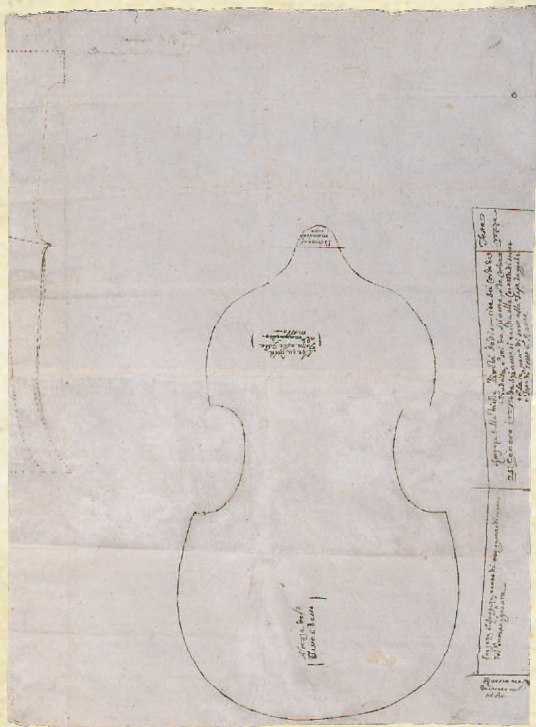
modelli per la costruzione di piccole viole da braccio soprano di chitarre, schizzi e disegni per la costruzione di un'arpa semplice, diatonica, portativa a ventisette corde, modelli per la costruzione di liuti, di mandole, mandolini e mandolini coristi o soprani, modelli per la realizzazione di pochettes di forma e grandezze diverse, da Stradivari chiamati canini. Da ricordare infine che, all'eleganza dei disegni per ornato ad intarsio per violini, viole e violoncelli, sempre presenti allo Stradivariano, si accompagna il grande rilievo documentario dei modelli vari per la ferratura delle cassette di custodia e dei numerosi attrezzi da lavoro utilizzati dal grande liutaio quali morse, morsetti, piallette curve di forma e misure diverse, scalpelli, succhielli di calibro e misure diverse, lime, piccole squadre: il tutto richiama l'atmosfera laboriosa e l'attività meticolosa che animavano la bottega del grande maestro.

La storia

L'interesse della città di Cremona nei confronti di Antonio Stradivari si può fare risalire al 1893, quando l'allora Giunta Municipale accettava la donazione di Giovan Battista Cerani che conteneva forme, modelli ed attrezzi liutari tra i quali reperti che erano appartenuti al grande liutaio cremonese. Da quel momento in avanti il Museo Stradivariano si arricchisce grazie alla munificenza di donazioni private. Un primo elenco dettagliato del materiale conservato viene redatto nel 1914 dal conservatore del Museo, Antonio Sommi Picenardi.

La sezione più importante del Museo Stradivariano è però rappresentata dal materiale collezionato da Ignazio Alessandro Cozio, conte di Salabue, ed ereditato, alla sua morte, dal figlio e successivamente dalla nuora che, a sua volta, cedette l'intera collezione al liutaio Giuseppe Fiorini nel 1920.

Giuseppe Fiorini incontrò numerosi ostacoli per la realizzazione dei suoi progetti, tutti finalizzati a restituire alla collettività l'incalcolabile patrimonio culturale rappresentato dalla collezione. Per anni, vedendosi rifiutare da più parti la donazione, così come il deposito presso liutai o studiosi che non intendevano assumersi la responsabilità di trattenere il materiale, fu costretto a portare con sé nei suoi viaggi l'intera collezione. Finalmente la donazione fu accettata nell'aprile del 1930 dall'Amministrazione Comunale ed i cimeli trovarono degna collocazione nella Sala Stradivariana del Museo Civico di Cremona.



Così il direttore del Museo, Illeso Camelli, informava l'allora podestà dell'avvenuta donazione: "... Il Museo, da ieri, è in possesso di tutti i cimeli stradivariani che formavano la raccolta del conte Cozio di Salabue e che, molti anni addietro, furono acquistati per una somma cospicua dal liutaio bolognese residente a Monaca di Baviera signor G. Fiorini contendendoli all'ex ambasciatore di Francia Barrère. E' una raccolta preziosissima e importantissima che, con quanto già il Museo possiede, ricostruisce quasi l'intera officina di Antonio Stradivari ...".

La nuova sala venne inaugurata qualche mese dopo, il 26 ottobre, ma nonostante un'espressa richiesta del podestà al direttore Camelli, non fu mai redatto un catalogo del materiale conservato ed esposto, se si eccettua un sommario elenco dei 1303 pezzi che costituiscono il repertorio a quel tempo, stilato cinque giorni prima dell'inaugurazione.

Per il duecentesimo anniversario della morte di Antonio Stradivari, nel 1937 Cremona mise a punto solenni celebrazioni durante le quali i cimeli del Museo furono chiesti in prestito dagli organizzatori della Fiera Internazionale dell'Artigianato di Berlino. Nel corso del secondo conflitto mondiale il Museo non venne svuotato: il caso volle che, nonostante i bombardamenti subiti dalla città, il materiale non subisse alcun danno.

Nel 1956 la collezione completa, ordinata secondo un sommario elenco, venne trasferita nei locali della Scuola Internazionale di Liuteria, dove fu istituito il Museo Stradivariano e di Organologia. Nello stesso periodo il grande liutaio Simone Ferdinando Sacconi inizia a riordinare il materiale per il suo studio I "Segreti" di Stradivari, che conterrà anche la prima catalogazione dei pezzi esposti nel Museo. Nel 1976 ci fu un nuovo trasloco, questa volta all'interno del Museo Civico "Ala Ponzone". Sistemato provvisoriamente nella Sala Manfredini, nel 1979 il Museo Stradivariano viene spostato nelle sale situate al piano terra di Palazzo Affaitati, prospicienti via Palestro, in un nuovo allestimento realizzato grazie al contributo della Fondazione di Musicologia "W. Stauffer".

Nel dicembre 2001, terminati i lavori di restauro, avviene la sistemazione definitiva nelle sale del piano nobile dello stesso Palazzo Affaitati: la nuova disposizione, effettuata secondo i più moderni e funzionali criteri museali, corrisponde perfettamente al carattere che riveste questa straordinaria collezione della quale fanno parte anche numerosi strumenti ad arco e a pizzico (molti di questi strumenti sono esposti) dei secoli XVII, XVIII, XIX e XX.

Il museo è suddiviso in 3 sezioni:

- il materiale proveniente dal laboratorio di Antonio Stradivari

- il gruppo di strumenti ad arco realizzati da liutai italiani che hanno operato dalla seconda metà dell'800 circa fino alla prima metà del '900
- e un itinerario didattico relativo alle fasi costruttive della viola contralto del 1690 secondo il sistema classico cremonese.

La sezione più significativa del museo è indubbiamente la prima. Si tratta di un corpus unico al mondo costituito da forme in legno, modelli cartacei e attrezzi vari appartenuti al grande liutaio cremonese. Si possono ammirare tra i reperti più interessanti i corredi che servirono al maestro per costruire la viola contralto e la viola tenore, facenti parte del quintetto d'archi destinato al principe Ferdinando, figlio di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana. Sono inoltre visibili i disegni per la costruzione della viola d'amore a 12 corde datata 1727; i modelli per la costruzione di una chitarra; schizzi e disegni per la costruzione di un'arpa semplice, diatonica, portativa a 27 corde e ancora la forma con la quale Stradivari costruì il celebre violino "Il cremonese 1715".

Questo straordinario strumento, tornato nella città d'origine nel dicembre del 1961, fa parte della collezione "Gli archi del Palazzo Comunale di Cremona".

Artefice di questo avvenimento fu il professor Alfredo Puerari allora direttore del Museo Civico di Cremona.

Ancora per merito del professor Puerari, cinque anni dopo, due violini si affiancarono al gioiello stradivariano: un Andrea Amati del 1566 e un Nicolo Amati (nipote di Andrea) del 1658.

Nel 1980, grazie alla Fondazione Musicologica Walter Stauffer, la collezione si arricchì di uno splendido violino del 1734, opera di Giuseppe Guarneri del Gesù.

Cinque anni più tardi il cavaliere del lavoro Emilio Quarestanti faceva esporre in Comune un violino del 1689 di Giuseppe Guarneri figlio di Andrea, quest'ultimo capostipite della celebre famiglia di liutai cremonesi.

Nel 1996, sempre grazie alla Fondazione Stauffer si aggiunge alla collezione una viola contralto del 1615, celebre opera dei figli di Andrea Amati, Antonio e Gerolamo.

Questa collezione, ammirata annualmente da oltre 45.000 visitatori provenienti da vari Paesi, molti dei quali liutai e studiosi, si può considerare di estrema importanza a livello mondiale non tanto per il numero degli strumenti che la compongono, quanto per il fatto che consente di ammirare opere dei liutai più rappresentativi della grande scuola classica cremonese.

Andrea Mosconi

Antonio Stradivari: *Il Cremonese ex Joachim del 1715*

Posseduto, già negli anni Settanta del secolo scorso, dal violinista Darius Gras, passò nel 1877 a Jules Garcin; da questi, dopo circa tre anni, a David Laurie, che a sua volta lo cedette ad un violinista dilettante di Rheims, M. Labitte.

Nel 1889 fu acquistato da un apposito comitato, e donato, in occasione della celebrazione del giubileo, a Joseph Joachim.

Qualche tempo prima di morire, il grande violinista tedesco regalava il prezioso strumento al nipote Harold. In seguito Harold Joachim vendette il violino a Robert Brandt che lo possedette sino a che passò a far parte della collezione Hill.

Conosciamo poco più di dieci violini costruiti da Stradivari nel 1715, tra questi L'Alard, il Tiziano, l'Imperatore, il Bazzini, il Rode: quello appartenente alla civica collezione di Cremona può figurare degnamente tra i primissimi di questo gruppo.

È un violino di grande formato. La bellezza del lavoro viene esaltata dalla particolare qualità del legno impiegato dal Maestro cremonese, e da una vernice arancione dorato, tutta allo stato originale.

Strumento generosissimo di voce, anche nelle zone meno favorite, dimostra una straordinaria vitalità. Eccezionale l'equilibrio timbrico dalle note gravi alle acute. La corda di Sol è particolarmente dotata sul piano del volume: la capacità di penetrazione e di espansione della voce di questo strumento ben si accomunano ad una straordinaria prontezza di emissione della voce stessa.

Acquistato nel 1961 dall'Ente Provinciale per il Turismo di Cremona presso la Casa William Hill & Sons di Londra, venne in seguito donato alla città.

Andrea Mosconi

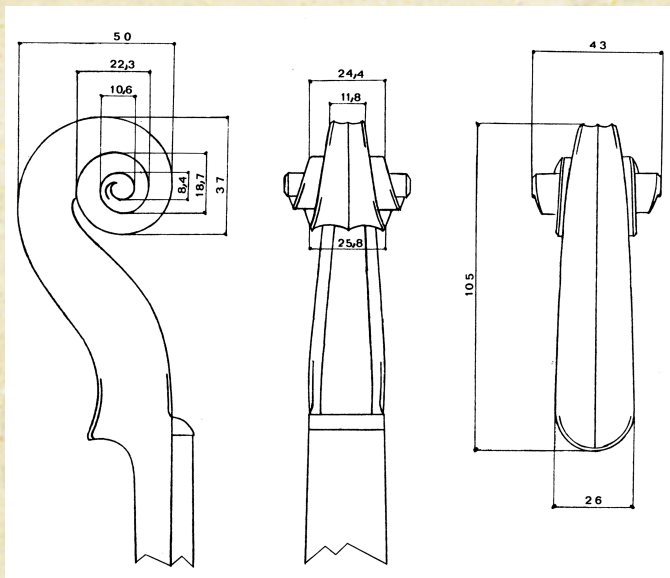
Etichetta:
Antonius Stradivarius Cremonensis
Faciebat anno 1715

Il fondo è costruito con un pezzo solo di acero a taglio radiale, con larga e profonda marezzatura orizzontale.

Le fasce e il riccio, pure di acero, presentano una marezzatura ancora più larga.

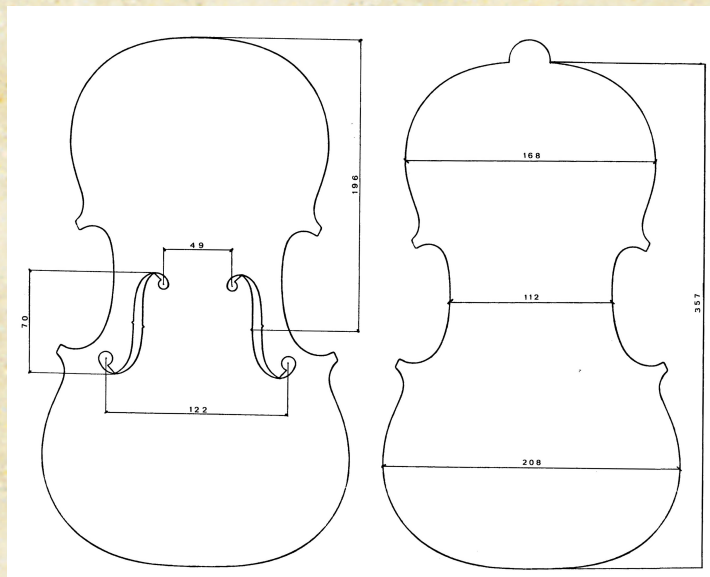
La tavola è della migliore qualità di abete con vena fine al centro allargantesi verso i lati.

La vernice di un bel arancione dorato, tutta allo stato originale.



Lunghezza totale dello strumento:	587
Lunghezza corda vibrante:	329
Altezza delle fasce	
- superiore	30
- alle CC	31
- inferiore	32

Certificato di autenticità: W. E. Hill & Sons,
London, 1 gennaio 1962





A. Stradivari: modello per la tavola armonica di chitarra (Cat. 374)

The Stradivarian Museum of Cremona

The most extraordinary nucleus of the Stradivari Museum is represented by the tools which Antonio Stradivari used to realize his unique masterpieces. These include numerous forms, starting basis for the manufacture of an instrument, which were used to model the ribs and subsequently seal them to the top, bottom and corner-blocks.

The forms, usually in walnut and maple, are sometimes accompanied by sets of models in wood or paper, such as, for example, the ones used for the manufacture of the alto Medicean viola or the tenor Medicean viola, the ones used for the making of a *violino piccolo*, or those used to realize the 1727 twelve string *viola d'amore*.

When designing his instruments Antonio Stradivari proceeded with extreme meticulousness. Once an instrument had been completed in each of its parts, the set of models that had been used for its realization was marked with a letter of the alphabet, collected and stored up in paper sheet.

The forms for violin exhibited are arranged in chronological order. The first two forms, undated, belong to the period in which Stradivari's violins showed a clear legacy of Niccolò Amati's typical style. Simone Ferdinando Sacconi allocated them to the period before 1689. The three successive forms, always according to Sacconi, are also allocated to the period prior to 1689 and they recall the phase following the so called Amati production.

The remaining forms used by Stradivari in the course of his long activity of violin making belong to the years of maturity. These are all dated, with the only exception of the one that Stradivari used to make, along with many other famous violins, the 1715 *Cremonese* ex Joachim, which is now in the collection "The strings of the Palazzo Comunale of Cremona".

Only three forms for viola are exhibited at the Stradivari Museum: the first one was used for the manufacture of the alto viola of 1672; the second one was used for the alto viola of the 4 October 1690; the third one for the tenor viola also dated 4 October 1690. As far as *bassetti* and cellos are concerned, no original forms have unfortunately reached us together with the other precious material which is now exhibited.

Antonio Stradivari's gear preserved in the Museum also includes drawings and models for the manufacture of small soprano *viole da braccio* and guitars, sketches and drawings for the manufacture of a simple, diatonic, portative twenty seven string harp, models for



A. Stradivari: modello per la costruzione dell'arpa (Cat. 386-387)

the construction of lutes, mandolas, mandolines and soprano mandolines, models for the realization of *pochettes* of different forms and sizes, called by Stradivari *canini*. It should finally be remembered that the elegance of the drawings for the inlay decorations of violins, violas and cellos, also displayed in the Museum, is coupled with the great documentary importance of the various models for the iron framework of cases and of the numerous tools used by the great master such as clamps, curved planes of different forms and sizes, chisels, gimlets of various calibre and sizes, files, small squares: all elements that evoke the laborious atmosphere and the meticulous care that characterized the great master's workshop.

The History

The interest of the city of Cremona in Antonio Stradivari dates back to 1893, when the then Town Council accepted the donation from Giovan Battista Cerani which included forms, models and tools, many of which had belonged to the great Cremonese violin maker. Since that moment the Stradivari Museum has grown richer thanks to the munificence of private donations. A first detailed list of the material preserved was drawn up in 1914 by the curator of the Museum, Antonio Sommi Picenardi.

The most significant section of the Stradivari Museum is nevertheless represented by the material collected by Ignazio Alessandro Cozio, count of Salabue, and inherited, after his death, by his son and subsequently his daughter in law who, in her turn, handed over the entire collection to the violin maker Giuseppe Fiorini in 1920.

Giuseppe Fiorini faced many difficulties in the realization of his projects, which were aimed at giving back to the community the priceless cultural patrimony represented by the collection. For years, seeing his donation repeatedly refused, and being unable even to deposit it temporarily with violin makers or scholars who did not intend to take on the responsibility to keep the material, he was forced to take the entire collection with him during his journeys. Finally the donation was accepted in April 1930 by the local Civic Council and the relics finally found a dignified placing in the "Sala Stradivariana" of the Civic Museum of Cremona.

The director of the Museum, Illeso Camelli, informed the then mayor of the occurred donation thus:



A. Stradivari: forma G per violino. Con questa forma è stato costruito Il Cremonese 1715 ex Joachim, ora conservato nel Palazzo Comunale di Cremona (Cat. 49-53)

“... *The Museum acquired yesterday all the Stradivari relics which formed the collection of the count Cozio of Salabue and which, many years before, were purchased for a conspicuous sum by signor G. Fiorini, the violin maker from Bologna, resident in München, who contended them to the ex French Ambassador Barrère. It is a highly precious collection which, together with the current possessions of the Museum, recreates almost entirely Antonio Stradivari's workshop...*”.

The new hall was inaugurated a few months later, on the 26 October, but, despite the mayor's explicit request to the director Camelli, a catalogue of the exhibited material was never drawn up, with the only exception of a rough list of the 1303 pieces which represented the repertoire of that time, drawn up five days before the inauguration.

For the bicentenary of Antonio Stradivari's death in 1937, Cremona organized a solemn celebration during which the exhibits of the Museum were borrowed by the organizers of the International Arts and Crafts Exhibition. During the Second World War the Museum was not emptied: luckily, despite the bombing endured by the city, the material did not suffer any damage.

In 1956 the complete collection, organized on the basis of a rough list, was transferred into the premises of the International School of Violin Making, where the Stradivari and Organology Museum was instituted. In the same period, the great violin maker Simone Ferdinando Sacconi began to re-organize the material for his study *Stradivari's "Secrets"*, which was going to include also the first catalogue of the pieces displayed in the Museum. In 1976 the material was moved again, this time inside the Civic Museum, to the “Ponzone Wing”. Temporarily placed in the “Sala Manfredini”, in 1979 the Stradivari Museum was moved to the halls situated at ground floor of Palazzo Affaitati, facing via Palestro, in a new setting realized thanks to the contribution of the Foundation of Musicology “W. Stauffer”.

In December 2001, once the restoration work was finalized, the material was definitively arranged in the halls of the *piano nobile* of Palazzo Affaitati: the new disposition, planned in accordance with the most modern and functional display criteria, reflects the character of this extraordinary collection that includes also numerous string instruments (many of which are displayed) of the 17th, 18th, 19th and 20th centuries.

The museum is composed of three sections:

- the material coming from Antonio Stradivari's workshop;
- the group of string instruments realized by Italian makers who operated in the

second half of the nineteenth century through to the first half of the twentieth century;
- a didactic itinerary on the making of the 1690 alto viola according to the classical Cremonese system.

The first section of the museum is without doubt the most significant one. It consists of a highly unique corpus made of wooden forms, paper models and various tools that belonged to the great Cremonese maker. Among the most interesting exhibits there are the sets that the master used for the manufacture of the alto and tenor violas, which were part of the string quintet destined to the prince Ferdinando, son of Cosimo III de' Medici, Grand Duke of Tuscany. Other exhibits include the drawings for the making of the 12 string *viola d'amore* dated 1727; the models for the making of a guitar; sketches and drawings for the making of a 27 string diatonic, portative harp, and also the shape with which Stradivari made the famous violin "Cremonese 1715".

Thanks to Professor Alfredo Puerari, then director of the Civic Museum of Cremona, this extraordinary instrument returned to its city of origin in December 1961 and is now part of the collection "The strings of the Palazzo Comunale of Cremona".

Professor Puerari, five years later, was also responsible for two further acquisitions that came to be placed next to the precious Stradivarius: an Andrea Amati of 1566 and a Nicolo Amati (nephew of Andrea) of 1658.

In 1980, thanks to the Walter Stauffer Foundation, the collection was enriched by a splendid violin of 1734, made by Giuseppe Guarneri del Gesù.

Five years later the "Cavaliere del Lavoro" Emilio Quarestani ordered the display in the Town Hall of a 1689 violin by Giuseppe Guarneri, son of Andrea, the founder of the famous family of Cremona makers.

In 1996, also thanks to the Stauffer Foundation, a further acquisition was made, a 1615 alto viola, a famous work by Andrea Amati's sons, Antonio e Gerolamo.

This collection is admired every year by over 45.000 visitors from different countries, many of whom are violin makers and scholars. Its great international importance is not so much related to the number of instruments that compose it, as to the fact that it gives one the opportunity to admire the products of the most representative makers of the great classical Cremonese School.

Andrea Mosconi

Antonio Stradivari: “*Il Cremonese*” ex Joachim of 1715

In the 1870s it belonged to the violinist Darius Gras; it was then passed on in 1877 to Jules Garcin and, after about three years, to David Laurie, who, in his turn, sold it to an amateur violinist from Rheims, M. Labitte.

In 1889 it was purchased by a special committee and donated, on the occasion of the Jubilee celebrations, to Joseph Joachim.

Some time before dying, the great German violinist donated the precious instrument to his nephew Harold. Later, Harold Joachim sold the violin to Robert Brandt who kept it until it came to be part of the Hill collection.

Today, we know just over ten violins made by Stradivari in 1715, among which the *Alard*, the *Tiziano*, the *Imperatore*, the *Bazzini*, the *Rode*: the one that belongs to the civic collection of Cremona worthily ranks among the most precious in this group.

It is a large format violin. The beauty of the work is enhanced by the particular quality of the wood used by the Cremonese Master, and by the golden orange varnish, which is entirely in its original condition.

A highly generous instrument in sound, it has an extraordinary vitality even in the least favourite ranges. The balance of timbre between the grave and the acute notes is exceptional. The G string is particularly favoured from the volume point of view: the capacity of penetration and expansion of the sound of this instrument is coupled with an extraordinary promptness in the production of the sound itself.

Bought in 1961 by the Cremona Tourist Board from William Hill & Sons, London, it was subsequently donated to the city.

Andrea Mosconi

Label:

Antonius Stradivarius Cremonensis

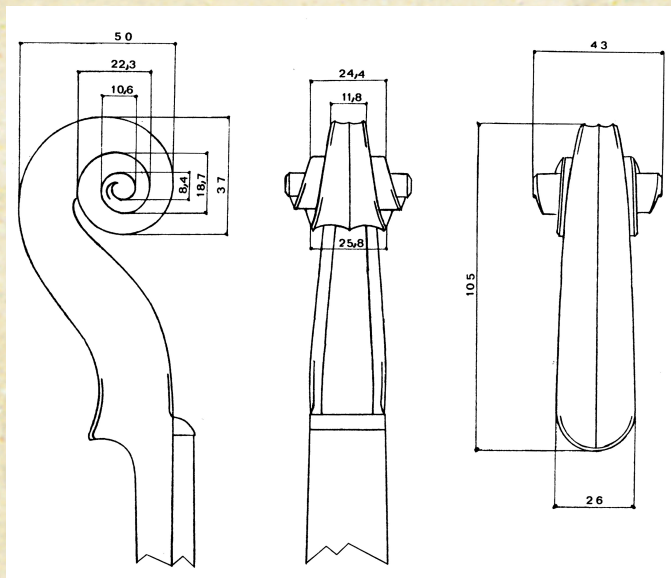
Faciebat anno 1715

The back is made from a single piece of radially cut maple, with a large and deep horizontal veining.

The ribs and the scroll are also in maple, with an even larger veining

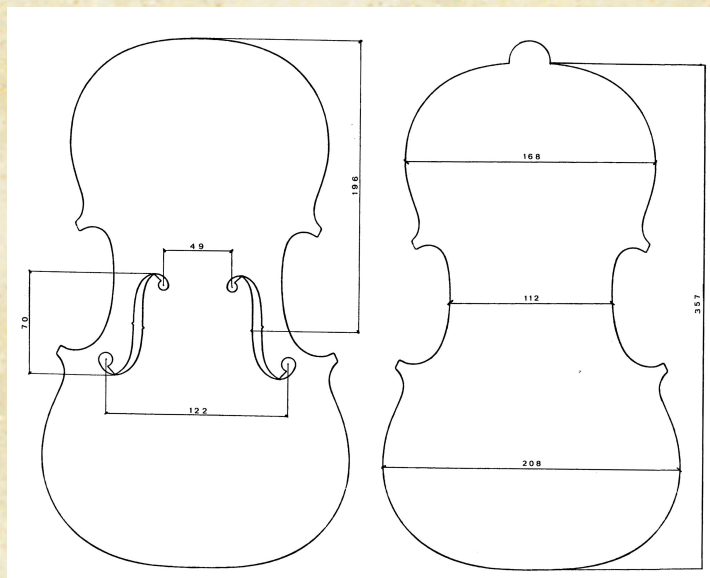
The belly is made from finely grained spruce, getting wider towards the sides.

The varnish is of a fine golden orange, entirely in its original condition.



Total length of the instrument:	587
Length of the vibrating string:	329
Height of ribs	
- upper	30
- at the CC	31
- lower	32

Certificate of authenticity: W. E. Hill & Sons,
London, 1 January 1962



Il “Cremonese”
di Antonio Stradivari (1715)

